

UNA FAMIGLIA... QUASI PERFETTA

Scritta, diretta e interpretata

da Carlo Buccirosso



Soltanto poche recite al Teatro Nuovo, di Milano, della commedia *Una famiglia... quasi perfetta*, sono bastate a riscuotere successo e consenso di pubblico. Già nella scorsa stagione Carlo Buccirosso, napoletano totale, è stato interprete del suo lavoro *La vita è una cosa meravigliosa...* Improbabile ma gustosa commedia i cui temi toccavano l'attualità e la cialtroneria di una porzione sociale, e malavitosa, di

Napoli.

Con l'ultima produzione il Carlo ha voluto presentare una trama toccante, condotta con dialoghi coloriti e personaggi ben tracciati, in cui la comicità e l'umanità prevalgono e la commozione fa capolino.

Salvatore ha ucciso la moglie: ha dovuto farlo, dice, ed è stato condannato a 24 anni di carcere. Ora che ha scontato la pena, si presenta con Antonietta, prossima consorte, a reclamare il figlio Pinuccio, che non ha mai conosciuto, a suo tempo adottato dai coniugi Vittorio, medico psicologo, e Silvana. Ne ha diritto essendo il padre naturale. Pinuccio ha ormai 29 anni, perciò è un uomo consapevole e capirà le ragioni di Salvatore, ancora baldanzoso e voglioso di un avvenire familiare. Eccolo dunque dai genitori putativi del figlio. Figlio che... sorpresa!, è un nano, perché afflitto da un morbo che gli invecchia il fisico rimasto bambino.

Salvatore trascola però intende portarlo con sé, però anche i due genitori reclamano i loro diritti. Salvatore, anzi, dà colpa ai due di non avere provveduto a curare Pinuccio come dovevano. La contesa finisce quasi tragicamente a coltellate. Ma fortunatamente si risolve soltanto con un colpo alla testa. Poi, c'è una faccenda di soldi e una malversazione da parte di un avvocato, all'epoca coinvolto nella cosa. E si viene anche a sapere che Antonietta è solo un'attrice ingaggiata da Salvatore per fingersi moglie. Insomma, si crea una strana confusione parentale, aumentata dalla natura di Pinuccio, povero figlio di troppi genitori dai quali difendersi per l'amore che gli portano. Il nano è attratto da papà Salvatore, ma pure da coloro che l'hanno allevato e accettato così com'è. Che cosa decidere? Il finale della commedia è affidato al buon senso di tutti. Salvatore si sente chiamare papà dal figlio, ed è riconosciuto vero genitore dagli adottandi: gli basta?

La famiglia, forse, non sarà perfetta... ma quasi.

Benissimo interpretato, lo spettacolo trascorre tra le risate e un tantino di commozione. Si esce divertiti e pensosi da una rappresentazione completamente inaspettata. Tutti bravi gli attori. Carlo Buccirosso, travolgente e compreso nel ruolo di padre, è il trascinateur del cast, in cui prevale Davide Montella, Pinuccio strepitoso. Gino Monteleone, Rosaria Porcaro e gli altri interpreti si sono presi gli interminabili applausi del Nuovo.

Roberto Zago

Marzo 2015